

Democrazie

La situazione attuale all'interno dello scacchiere internazionale: democrazie vs autocrazie

Sebbene generalmente si tenda a pensare ai Paesi occidentali come liberali democratici, lo scoppio del conflitto in Ucraina ci costringe a interrogarci sullo stato della democrazia e sulle misure necessarie a garantirla non solo da assertive potenze autoritarie ma anche da minacce interne. Infatti, in Europa, nonostante la maggior parte dei Paesi siano effettivamente democratici, negli ultimi anni sono nati anche governi che non si attengono a standard democratici soddisfacenti: fra questi troviamo l'Ungheria, governata dal 2010 da Viktor Orbán, che si autoproclama un leader illiberale e che ha ridotto le libertà civili e politiche nel suo paese, e la Polonia, accusata nel corso del 2021 di aver ridotto l'indipendenza della magistratura. La stessa Ucraina, che pure ha faticosamente costruito un sistema politico pluralista e una società civile vibrante, è stata trattenuta indietro non solo dalle continue interferenze della Russia ma anche da significativi ritardi istituzionali sul fronte dello stato di diritto e della lotta alla corruzione.

Sarebbe erroneo pensare che tendenze illiberali a antidemocratiche siano un problema solamente europeo. Infatti, anche altri Paesi nel mondo si sono allontanati da standard democratici elevati. In Sudamerica, ad esempio, il Brasile di Jair Bolsonaro è stato spesso contestato a causa della gestione dell'emergenza legata alla pandemia di Covid-19 e alla relativa pressione sui media per non toccare argomenti considerati sensibili. Il presidente Andres Manuel Lopez Obrador è accusato di avere ridotto gli spazi di libero dibattito. Anche l'India, che si è storicamente definita baluardo della democrazia, è passata secondo l'Economist dallo stato di democrazia a quello di autocrazia elettorale durante il premierato di Narendra Modi, che ha ridotto la difesa dei diritti umani (per esempio nella regione del Kashmir. Infine, gli stessi Stati Uniti, leader indiscussi del fronte democratico internazionale, soffrono da anni degli effetti sulla legittimità del sistema elettorale e costituzionale di un'accesissima polarizzazione politica, di cui l'assalto al Campidoglio del gennaio 2021 è l'esempio più eclatante.

Le principali autocrazie: la Russia e la Cina

La democrazia è sfidata anche dalla crescente assertività di potenze autoritarie, in primo luogo la Cina e la Russia. La Cina è il Paese autocratico per eccellenza: il Partito Comunista si sovrappone di fatto allo stato, occupando ogni istituzione e controllando larga parte dell'economia, soprattutto nelle industrie chiave. Le libertà politiche sono esercitate in spazi marginali e quelle civili – libertà di parola, di

associazione, di protesta – sono represses, anche in quelle zone come Hong Kong che vantavano una volta considerevoli autonomie rispetto al resto del paese. Grazie alla tecnologia, il governo ha aumentato esponenzialmente la sua capacità di vigilanza della vita privata dei cittadini. La concentrazione autocratica nelle mani del leader del partito/stato è aumentata durante la presidenza di Xi Jinping, che ha inaugurato anche un corso di politica estera decisamente più assertivo e ambizioso, sia con l'aumento della capacità di proiezione militare della Cina – soprattutto nel Mar della Cina Meridionale – sia con il grande progetto di sviluppo delle infrastrutture commerciali dall'Asia all'Europa che va sotto il nome di Belt & Road Initiative (in Italia più conosciuta come la Nuova Via della Seta).

Anche la Russia si è avviata in una spirale autoritaria, che è andata progressivamente crescendo nella più che ventennale presidenza di Vladimir Putin e che ha subito una decisa accelerazione dopo l'invasione dell'Ucraina nel febbraio 2022. Nei primi anni della presidenza Putin il governo era intento soprattutto nel pilotare il consenso attraverso un controllo massiccio dei media più importanti e dei settori strategici dell'economia, ma a partire dagli anni 2010 il pendolo è oscillato sempre di più verso la repressione del dissenso, come dimostra il caso dell'avvelenamento del dissidente Alexei Navalny, le numerose leggi che hanno limitato sempre di più (fin quasi ad annullarli) gli spazi dove esprimere dissenso e il ricorso a una propaganda governativa sempre più pervasiva. La deriva autoritaria della Russia è coincisa con una crescente assertività in politica estera, che nel caso della Russia ha spesso preso forme apertamente aggressive con diversi interventi contro o in altri stati, dalla Georgia alla Siria alla Libia, fino ovviamente alle due invasioni dell'Ucraina nel 2014 e 2022.

Il ruolo dell'Unione Europea e degli Stati Uniti nel contenimento del blocco autocratico

Il conflitto tra Ucraina e Russia è emerso in un contesto in cui sono andate consolidandosi governi autocratici, e anzi si può dire che reprimere le aspirazioni dell'Ucraina a operare una transizione verso una democrazia liberale capace di integrarsi con l'Unione Europea sia stato uno degli obiettivi che Putin ha inteso perseguire con la campagna di invasione. La guerra ha in effetti messo in risalto come le divisioni geopolitiche tra le grandi potenze di oggi non siano interamente separabili dall'incompatibilità tra i regimi prevalenti in un campo o nell'altro. Nonostante le debolezze ricordate sopra, le democrazie americane, europee e asiatiche nell'ultimo anno e mezzo si sono avvicinate in chiave di contenimento dell'influenza – nel caso della Cina – e dell'aggressività – nel caso della Russia – delle potenze rivali. Il Presidente USA Joe Biden, che aveva fatto dell'opposizione tra democrazia e autocrazia un asse centrale della sua retorica di politica

estera, ha avuto così la chance di tradurre quella retorica in politica concreta, sia in Asia sia soprattutto in Europa. Nella prima paesi come Giappone, Australia e in misura minore la Corea del Sud hanno stretto non solo i rapporti con gli USA ma anche fra di loro. Nella seconda l'Unione Europea ha non solo intensificato la cooperazione con gli USA per contenere l'influenza della Cina (pur con molte ambiguità) ma anche e soprattutto reagito duramente contro la Russia, l'opposizione alla quale è stata costruita discorsivamente non solo in termini strategici e di sicurezza ma anche normativi, come uno scontro tra mondi valoriali incompatibili - diritto e pluralismo democratico da una parte, e forza e arbitrio autoritaria dall'altra. La sfida dell'autocrazia, che in Ucraina ha preso la forma drammatica di una guerra, è destinata a essere uno dei motivi principali dell'azione internazionale delle democrazie negli anni a venire.